

CORRIERE DELLE DAME

Tutto ciò ch'è relativo a questo Giornale deve dirigersi franco di porto alla Compilatrice e Proprietaria del Corriere delle Dame = MILANO. Essa non riceve lettere non affrancate, e non inserisce nel suo foglio componimenti poetici già stampati.

IL CARNEVALE.

Quadro proposto a concorso.

Uomo di bassa statura, e pingue. Avrà la maschera al volto. Sarà coronato di edera, ed in cima alla testa porterà una mezza luna. Vestirà un abito bizzarro e teatrale. In una delle parti di detto abito si vedranno dipinte carte di musica, e varj stromenti musicali: nell'altra parte si pingeranno varj piatti di vivande fumanti, volatili morti, fiaschi, bicchieri ec. L'abito sia guernito di galloni composti di varie penne di uccelli. Colla sinistra mano tenga un ramo di foglie di fico: colla destra una borsa versante denari. Ponigli appresso un cavallo senza freno.

Motivi su i connotati di questo Quadro.

1. Uomo di bassa statura perchè la stagione del Carnevale è breve; ed i piaceri ch'essa dispensa sono corti e fugaci.

2. Lo bramo pingue per indicare che in questi giorni signoreggia la crapula in tutti i ceti. Si gozzoviglia, si mangia, e si impinguan molti dell'altrui danaro.

3. Deve avere la maschera, e vestir abito teatrale per esprimere che anco le persone ingenue e incapaci di infingersi impazzano in questi giorni, e si coprono il viso, e mentono insania anco i saggi.

4. Si corona di edera, in ricordanza che riconosce la sua sorgente dalle feste antiche in onore di Bacco, cui era dedicata questa pianta.

5. Ogni pittore sa che la luna si prende per simbolo della pazzia; che le penne d' uccello significano leggerezza; che la borsa si vuota dagli inconsiderati senza risparmio; e che le foglie del fico formano il geroglifico della voluttà.

6. Lo sfrenato cavallo finalmente vi si appone per dinotare che la gioventù male educata non sente ritegno d' autorità o di vergogna in questi giorni, e in balla delle proprie voglie si abbandona da scioperata.

NB. Raccomandiamo ai pittori concorrenti di studiar bene l' argomento più per teoria, che per pratica, di passeggiare il Corso di Milano in questi giorni per vedere le altrui pazzie, e dipingerle poi in Quaresima. Il Quadro potranno indirizzarlo al Secretario perpetuo della Senavra in Milano fuori di Porta Tosa.

—

DIDONE. Lezione III., che non si trova nel preteso imitatore di Plutarco sulle Donne Illustri pubblicato in Francia nel 1806. (Vedi Corr. delle Dame N. V. p. 36)

È troppo celebre il nome di *Didone*, e forma certamente, o giovani donne, uno de' più bei vanti del nostro sesso. Voi già conoscete l' anacronismo di Virgilio, cui piacque di farla incontrar col suo *Enea*, che visse alcuni secoli dopo. Nè pago il Principe de' Latini Poeti d' aver risuscitata colla sua lira questa Regina, la richiamò in vita solo per oscurarla. Nè mi vengano a far le beffe per questa mia sentenza i *Pastori d' Arcadia*, o i rinati *Omeri* del secolo; poichè tutte le oneste *Matrone* conoscono quanto indegni sieno per una vedova i falsi e lubrici amori che immaginò quel Poeta per la nostra *Didone*.

Nacque questa Principessa, vogliono alcuni, circa i tempi di *David*, in Tiro, ed ebbe in marito *Sicheo* Sacerdote di Ercole. Gli altari furono in tutti i tempi miniere inesaurite, che la credulità accresceva, a misura che la mano sacerdotale ne fea ricolta. Quindi *Sicheo* ammassò infinite ricchezze. Il di lui cognato *Pigmaleone* Re di Tiro, avido di tanto tesoro lo mise a morte, ma nè oro, nè argento rinvenne, poichè tutto avea *Sicheo* occultato e nascosto in modo, che ogni ricerca fu vana. La desolata vedova *Didone* era la sola cui egli lo avesse confidato. S' avvide la misera che il tiranno fratello anco ai



suoi giorni tessera funeste insidie; e siccome avviene che i Re, quando virtuosi e giusti non sono, molti si acquistin nemici; così a questi la desolata e bella Principessa si confidò; e dopo averli dissuasi dal ribellare a mano armata, alla fuga seco con molta saviezza ed eloquenza gli indusse. Verso il declinare del giorno, fingendo essa di andare in pompa col corteggio de' primarj Signori alla Reggia di suo Fratello per rimanervi, al porto sen venne, e tutti con essa imbarcatisi a prospero vento si abbandonarono. Con accorto e necessario inganno fece gettare a vista del porto molte casse in mare, onde l' avaro Re credesse che in quelle il tesoro di suo marito si ritrovasse; ma in fatto non erano che piene di arena. La prima terra in cui si fermò fu Cipro, e colà accrebbe il suo seguito col Sacerdote di Giove, che s' imbarcò colla moglie e coi figli. Era barbaro costume di que' tempi che le donzelle Cipriote scendevano al lido per darsi a prezzo a quei che colà capitavano, onde accumularsi la dote per poi andare a marito, prive già del miglior pregio che aver possa una sposa. Ne' suoi secreti Didone avea divisato di fondare una gran città, e perciò fatte rapire 80 di quelle fanciulle, le rese compagne de' suoi destini. La Provvidenza la secondò, e giunta in Africa contrattò coi naturali del paese l' acquisto di tanta terra che cingere se ne potesse col cuojo di un bue. Lo fece ella tagliare in sottilissime liste, e così molto maggior spazio ne racchiuse di quello che pareva da principio che se ne volesse. Su questo suolo incominciò a fondare la sua città, e ad erigersi un nuovo Regno. Cartagine crebbe così in poco tempo, e si empì di bellicose genti che dai dintorni a folla vi concorrevano. *Jarba* Re dei Mauritanj che le cose de' Tirj andar sì prospere con invidio occhio vedeva, volendo al suo Regno il nuovo riunire, la fece addimandare in moglie; ma Didone che eterna fede alle ceneri del suo Sicheo aveva giurata, lo rifiutò. La collera dei Re cattivi è sempre feroce, poichè sulla forza, e sull' orgoglio si appoggia. *Jarba* minacciò guerra desolatrice alla virtuosa Regina, ond' ella a fatica ottenne quattro mesi a risolversi. Magnanima ed Eroina qual era fece innalzare una pira, come se volesse sacrificare all' ombra del primo marito avanti di passare al secondo. Coraggiosa e ferma nel suo proponimento, gloriosa vi montò essa, e con funesta meraviglia d' infinito popolo se col ferro svenando in olocausto si offerse all' amato Sicheo, Fin che

durò Cartagine fu adorata per Dea. Ecco come terminò questa gran donna, che vivrà sempre nel cuore degli uomini, ai quali, o giovani spose, quando imbelli, leggiere, volubili ed incostanti vi chiamano, ricorderete DIDONE.

C. L.

(Continuazione) *Cavalieri del Bagno d' Inghilterra .*

L'insegna di questi Cavalieri erano tre Corone di trapunto ad oro in campo di seta celeste, con queste parole *tre in uno*, che significavano le tre Virtù Teologali. Prima di ricevere gli Speroni d'oro aveano questi Cavalieri il costume d'andare nel Bagno. Quest'Ordine non conferivasi se non nella cerimonia della consecrazione del Re, allorchè prestavano i Candidati il giuramento; erano vestiti d'Eremita, e coi sandali. *Enrico IV.*, l'anno 1339 istituì quest'Ordine.

Si racconta ch'essendo questo Principe nel bagno, fu avvisato da un Cavaliere, che vi erano due vedove, le quali chiedevano giustizia: egli sortì tosto dal bagno, dicendo ch'era ragione preferire la giustizia alla ricreazione del bagno, ed in memoria di questo fatto fu istituito l'Ordine del Bagno.

Molte cerimonie facevansi nell'ammettere i Cavalieri, che si tralasciano per brevità. Presentemente non vi sono in Inghilterra Cavalieri di quest'Ordine.

Cavalieri della Banda .

Ordine Militare istituito l'anno 1350 da *Alfonso IX.* Re di Castiglia. I Cavalieri portavano un nastro di seta rossa, largo quattro dita in forma di ciarpa ad armacollo dalla spalla manca, discendente sotto il braccio destro.

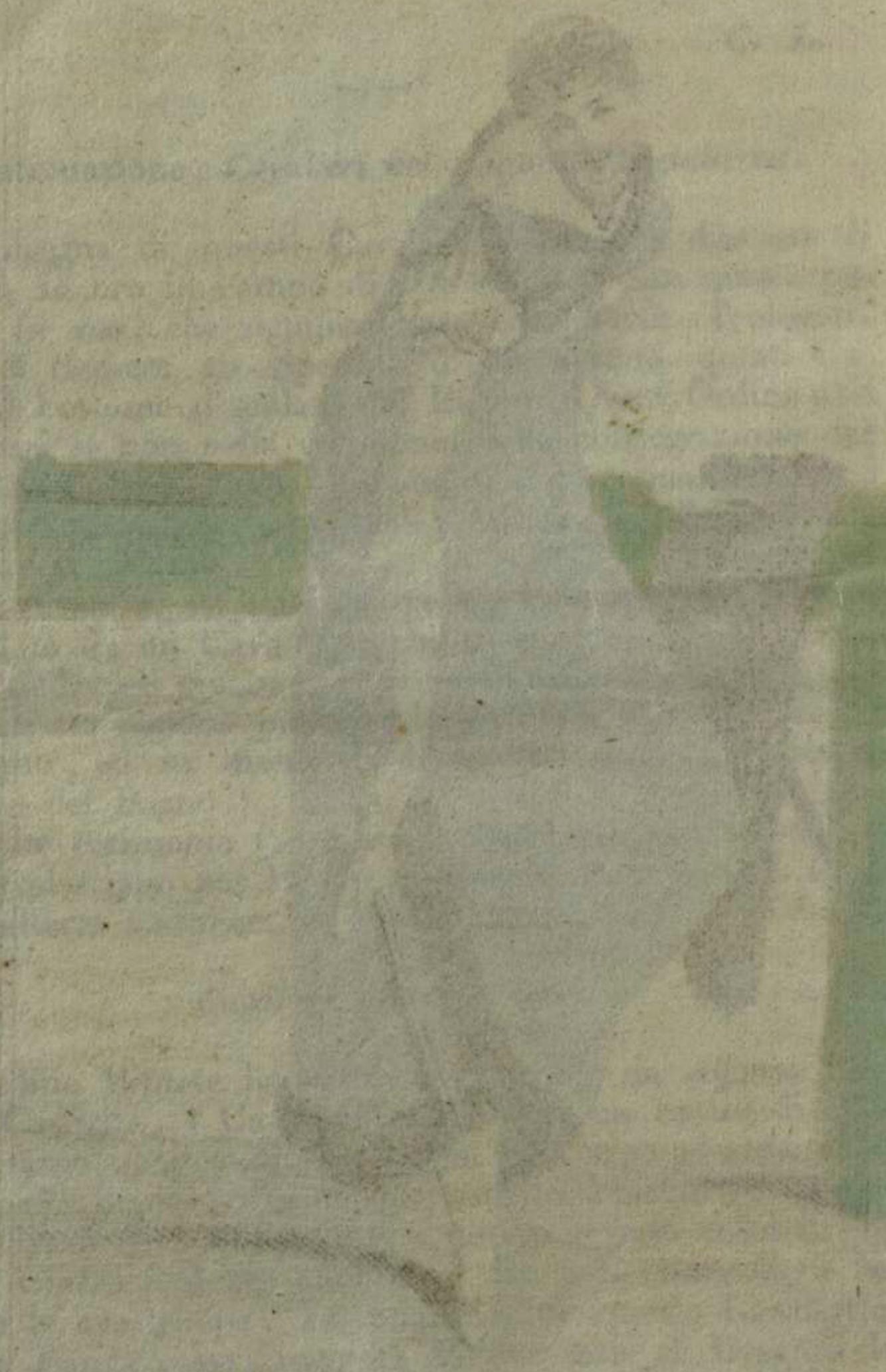
I Cavalieri di quest'Ordine non potevano combattere se non contro i Mori, allorchè il Re non comandava in persona le sue truppe. Lo stemma di questa Cavalleria era una Banda rossa, ingojata da due teste di Dragoni di color verde in campo d'oro, simboli della fede, e generosità, che deve un Gentiluomo al suo Principe. *Giovanni I.* al suo avvenimento alla Corona nell'anno 1379 creò cento Cavalieri. Fu di poi abolito, e *Filippo V.* lo rinnovò.

(sarà continuato)



Moda di Francia

1107. *Corriere delle Poste N. 111*



Milano di Venezia

Un bel Sonetto è come una rara preziosa gemma nel Parnaso Italiano. Tale ci parve l'allegoria felicemente espressa nel seguente finora inedito

S O N E T T O.

Procelloso atro nembo il ciel tingea
 Che a geli eterni gelido sovrasta:
 Misto di sangue rosseggiava, e vasta
 Parte d'Europa di terrore empiea.
 Ma de la Senna il SOLE, a cui la rea
 Possa de l'ombre il regno invan contrasta,
 Mosse vendicatore ove più guasta
 Quella pregna di duol nube s'ergea.
 Muggi il tuon, strisciò il lampo, e incontro a lui
 Le folgori scoppiarono. Egli, il subbietto
 Vapor ferendo sol co' raggi sui,
 Pugnò fra i plausi de la Terra, e vinse;
 E, de le debellate ombre a dispetto,
 Corona di novelli astri Lo cinse.

Di Michele Leoni.

TEATRO DI PARMA.

È stato prodotto su questo Teatro Imperiale il Dramma intitolato *Raoul di Crequi* colla musica tutta nuova del celebre sig. maestro Callegari. Il Pubblico ha tributato i più vivi applausi alla sua composizione sobria, armoniosa, vivace. La prima attrice signora Adèle d'Alman francese, che nell'Opera scorsa avea saputo farsi ammirare per una rara riunione di musicali talenti, per la molt'arte, e finanche per la sua pronunzia italiana, chiara e precisa, ha riscosso l'universale aggradimento. Lode ha avuto la signora Metilde Nerozzi che fa la parte di Musico, e molti encomj il bravo Tenore sig. Morelli, come pure il noto Buffo sig. Pasini. Il vestiario ricco, e ben adattato ha contribuito assai al buon successo dello spettacolo; ma più vi hanno contribuito le belle scene dipinte con vera maestria dal sig. Alessandro Cocchi pittore Parmigiano, a cui il Pubblico ha replicatamente applaudito.

Articolo impertinente.

Quanti progressi luminosi non ha fatti lo spirito umano da 25 o 30 anni? Noi abbiám corso a gran passi pel sentiero della verità, del bello, della natura, del genio. Si trova oggi più luce e più spirito in un opuscolo di due pagine, e sul cartone di un giornale, in cui il compilatore lodi il mercoledì il filosofo *A*, il chimico *B*, il poeta *C* per averne poi al sabato un ricambio generoso; che in tutti i libri in foglio, i quali soleansi stampare nel secolo passato. Sia pure dalle vicende del tempo incagliato il commercio della china, del cacao, e della salsa-pariglia, ciò nulla toglie al libero corso commerciale della repubblica delle lettere. Lo spirito non ha bisogno di droghe, e i droghieri della letteratura del secolo XIX han sempre i loro fondachi provvisti di *balle* ripiene di *sincerità*, e non mancano, se avventori vengano, *vesciche* enfiate dalla *modestia*. Se un Genio sublime, che trascende la sfera della sapienza, e tocca all'altro estremo dell'ignoranza, non trova droghieri ch'abbian otri o casse in un paese, è certo, che avendo buone gambe e forte polmone, ne troverà in un altro. *Chi cerca trova.*

E N I M M A.

*S' abborre il nome mio, che si dà spesso
 Al muliebrenò, ma al viril sesso.
 Un antico filosofo famoso
 Sotto le spoglie mie si tenne ascoso.
 Ho sede ne' Licei, nè son dottore:
 Stromento ad un Eroe fui di furore.
 Un Re sdegnò d'aver (la storia è conta)
 Quella parte di me che in alto monta.
 Son privo di favella, eppur parlai;
 Fra i trionfali onori accolto andai.
 Vivo mi sprezza ognuno, e dopo morte
 Ho di che far tremare ogn' alma forte.*

Il significato dell' *enimma* precedente è il Cuore.

MODA DI FRANCIA N. 211.

Le nostre associate si avvedranno facilmente che questa è una figurina similissima a quella che ci venne da Parigi nello scorso dicembre, e che trovasi inserita in questo giornale, marcata col numero 195. Noi ne abbiamo ripetuta l'incisione per compiacere quelle fra le nostre associate che disprezzando ogni moda Italiana non sono ammiratrici che delle straniere.

Temendo le Parigine che le osservazioni del *Dott. Gall* non scoprano in loro piuttosto de' vizj, che delle virtù si sono coperta la testa con una scuffietta di *thull* inghirlandata di fiori celesti, e rialzati i bavari dietro ai redingotti, e dugliette per ben nascondere la nuca.

Scuffietta come sopra zec. 1 1f3 — *Abito di levantina guarnito di pelo di volpe tinto in martore zec. 7 1f3* — *Palatina zec. 2 2f3* il tutto franco di posta.

T E R M O M E T R O P O L I T I C O .

Bigliettino di Cadice 1 febbrajo. Si scrive da Madrid che saranno soppressi nella Spagna un gran numero di Conventi, e venduti per 80 milioni di beni ecclesiastici.

Bigliettino di Parigi 12 febbrajo. Da che nei dipartimenti del mezzodì si prendono disposizioni, e si fanno preparativi sull'espettazione di un prossimo viaggio del nostro Grande Imperatore, quì si va credendo che all'apertura di primavera S. M. si porrà in viaggio. Lettere di Valiadolid in Ispagna assicurano che quegli abitanti gareggiano coi francesi pel vivissimo desiderio di vedere il nostro augusto Monarca. — Il senato conservatore si è riunito jeri a mezzo giorno.

Bigliettino di Stoccarda 6 febbrajo. Accreditate relazioni ci fan credere come conchiusa un'alleanza fra tre Imperatori, che deciderà del destino di un quarto. (*Vedi Corr. delle Dame N. XLIV. p. 368, Bigliettino di Vienna 19 novembre 1807.*)

Bigliettino di Norimberga 29 gennaro. Un libro di conti ritrovato negli archivj d'un monastero secolarizzato, fa conoscere i prezzi delle principali derrate, nel XV. secolo. Questo libro porta la data dell'anno 1454. coll'osservazione: *Anno di carestia*. Ecco gli articoli più curiosi; (il fiorino può essere valutato a 2 lire 14 soldi torinesi) Un bue grasso 3 $\frac{1}{2}$ fiorini, una vacca 2 fiorini; un vitello $\frac{1}{2}$ fiorino; 25 castrati 8 fiorini; un porco 1 fiorino, 25 polli 1 fiorino; 40 dozzine d'ova, $\frac{1}{2}$ fiorino; 13 libbre di burro, $\frac{1}{2}$ fiorino; una libbra di cannella, $\frac{3}{4}$ di fiorino; una libbra di pepe $\frac{1}{4}$ di fiorino; una libbra di zucchero, $\frac{1}{2}$ fiorino. (Tutte le spezierie

si traevano da Venezia). Una botte di vino, 10 fiorini, ed il salario d'un servitore, 6 fiorini all'anno. In seguito di tali prezzi estremamente moderati, si è sorpreso nel vedere un cavallo intero stimato 90 fiorini; ma i baroni ed i cavalieri di que' tempi li cercavano a gara, e li pagavano ad alto prezzo, lasciando al popolo le bestie da soma e da lavoro.

Bigliettino di Augusta 9 febbrajo. Lettere di Vienna ci assicurano che la fortezza di *Braunau* verrà demolita, e che l'armata austriaca si va riponendo sul piede di pace. — Lettere del Nord vogliono che sia stata riaperta la corrispondenza fra l'Inghilterra e la Russia a solo fine che i negozianti possano regolare gli affari di commercio.

Bigliettino di Vienna 4 febbrajo. Parte ogni giorno truppa ed artiglieria per il littorale adriatico. Trieste deve munirsi con numerosa guernigione per difendere quella importante città dagli inglesi. — Più non parlasi del viaggio del Gran-Duca Costantino a Parigi; invece parlasi molto che sia per portarsi colà il nostro principe Carlo con un arciduca suo fratello.

Bigliettino di Cassel 4 febbrajo. S. M. il Re di Vestfalia ha pubblicato due decreti richiesti da molto tempo dalla dominante civile libertà delle nazioni. Col primo abolisce tutte le tasse imposte sugli Ebrei; col secondo sopprime tutti i diritti ed atti di servitù feudale. NB. *In Vestfalia v'era ancora l'uso barbaro di obbligare un vassallo a comprarsi a contanti dal Padrone il permesso di ammogliarsi.*

Bigliettino di Fiume 4 febbrajo. Anco qui si fanno preparativi di difesa contro gli inglesi, i quali, secondo gli ultimi avvisi, si sono impossessati delle principali isole dell'Arcipelago.

Bigliettino di Semelino 21 gennajo. Da alcuni fogli rileviamo che il Pascià di Bosnia ha ricevuto un firmano da Costantinopoli in forza del quale il Gran-Signore gli ordina di mettere in campagna un'armata forte almeno di 60m. uomini. Gli altri Pascià hanno ricevuto ordini consimili. — Il Gran-Duca Costantino è aspettato da Pietroburgo a Yassy in Valacchia.

Avviso per la Segreteria delle Dame.

Nel Negozio di Gaetano Zaverio incisore e mercante di stampe sul transito dietro al Coperto de' Figini in Milano trovasi un assortimento di finissima e gentilmente lavorata cera-lacca ad uso delle Dame a lire tre di Milano il pacchetto in 12 verghe. (Ital. lir. 2. cent. 30.)